

I tesori di Pompei

Le Terme repubblicane dal sottosuolo alla luce

Il restauro curato da studiosi di Oxford e Berlino

La storia

Il complesso individuato da Maiuri nel 1950 era rimasto in stato d'abbandono
Carlo Avvisati

POMPEI. Occorrerà del tempo. Forse un anno. Alla fine, però, le cosiddette «Terme Repubblicane», uno dei complessi balneari pubblici della Pompei antica, saranno restaurate e rese fruibili ai visitatori. Questo è, difatti, l'obiettivo del progetto che in due diversi momenti, da marzo 2015 alle prime settimane del settembre scorso, ha visto impegnati due gruppi di ricerca stranieri: gli archeologi dell'Università di Berlino (Freie Universität), diretti da Monika Trümper, docente in quell'ateneo e gli esperti della inglese Oxford University, che hanno lavorato con la supervisione della Soprintendenza archeologica pompeiana.

Le terme, costruite in prossimità della Palestra Sannitica, della quale avevano la funzione di balneum (erano utilizzate dagli atleti che vi si allenavano), sono, con ogni probabilità e con le terme Stabiane, il più antico edificio termale della città, anche se non si sa ancora con certezza se di proprietà municipale o privata. Funzionarono

ininterrottamente per quasi mezzo secolo, venendo poi smantellate per essere inglobate all'interno degli edifici privati (casa della Calce e delle Pareti rosse) che si andavano realizzando nella nuova città, dopo la fine delle guerre civili, nell'80 avanti Cristo.

Scavata nel 1950 da Amedeo Maiuri che ne documentò la planimetria, la Therma, che aveva un settore femminile e uno maschile con ingressi indipendenti, da allora non era stata più indagata, venendo nel tempo coperta da erbacce e rovi. La prima fase del progetto ha visto l'intervento degli archeologi che hanno provveduto a ripulire l'area e hanno effettuato il rilievo architettonico del complesso. La campagna di scavo ultima, invece, ha mirato a capire l'evoluzione sia della caratteristica costruttiva sia delle tecnologie utilizzate per le diverse sezioni in cui le terme erano distinte. Gli ambienti ancora riconoscibili sono il laconicum (area destinata alla sauna), con nicchie circolari sulle pareti, e il caldarium, la zona destinata ai bagni d'acqua calda. Secondo gli studiosi le Terme Repubblicane sarebbero state «un momento di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tut-

ti gli edifici del genere».

La testimonianza di una antica origine viene dal tipo di impianto di produzione del calore e dalla sua successiva immissione nei locali con canali scavati nel terreno e rivestiti di malta, invece del sistema tradizionale che prevedeva colonnine di mattoni, poi comunemente adottato in tutte le terme. Complessi il cui utilizzo per l'idroterapia e la terapia fisica, secondo il dettato del medico Celso, ben presto si diffuse in tutto il mondo romano. Tanto che in città non solo vi erano edifici pubblici ma anche balneum privati. A Pompei, di quest'ultimo tipo, ve ne erano ben due: le terme del Sarno e quelle di Giulia Felice, prossime all'Anfiteatro. Entrambe decorate e con pavimenti mosaicati. E, riccamente decorato a motivi geometrici, a tessere bianche e nere, era anche l'ambiente della Therma Repubblicana destinato alla sauna. I rilievi della struttura sono stati effettuati con laser scanner e apparecchiature fotogrammetriche. Adesso servirà qualche mese per lo studio dei dati. Poi, prenderà corpo il progetto di recupero e la riapertura alle visite del complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pompei, le terme più antiche

L'attività di scavo sta portando alla luce un nuovo tesoro, **le Terme Repubblicane**, il quinto dei complessi termali identificati all'interno del sito archeologico. **L'edificio era andato in disuso nell'età imperiale**. Un progetto dell'Università di Berlino, la Oxford University e la Soprintendenza. La Tac sui **calchi di gesso**, effettuata nei giorni scorsi, ha scoperto che **i cittadini mangiavano sano** perché avevano arcate dentarie perfette

POMPEI. Le nuove tecniche di fotogrammetria e laserscan accompagneranno ancora l'attività tradizionale di scavo che a Pompei sta portando alla luce un nuovo tesoro, le Terme Repubblicane, il quinto dei complessi termali identificati all'interno del sito archeologico e presumibilmente il più antico.

Nel I secolo dopo Cristo, quindi nel periodo dell'eruzione del Vulcano che seppellì la cittadina, l'edificio che accoglieva queste antiche terme era andato in disuso ed era stato inglobato nelle residenze private confinanti, come la Casa della Calce e la Casa delle Pareti rosse. Nel 1950, l'archeologo Amedeo Maiuri ne documentò la planimetria, ma poi nessun altro si era più occupato di questo scavo, al punto che terreno e vegetazione lo avevano interamente ricoperto.

Grazie al progetto dell'Università di Berlino (Freie Universität) diretto dalla professoressa Monika Trümper, in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia si è avviato ora lo studio, articolato in due fasi.

La prima, condotta nel mese di marzo, con la pulizia generale dell'area e il rilievo architettonico, che ha riportato alla luce la struttura delle terme scavate da Maiuri. La seconda, una campagna di scavo conclusasi in questi giorni e durata 3 settimane, con l'obiettivo di ricostruire l'evoluzione nel tempo dell'architettura e della tecnologia usata per gli spazi termali.

Le Terme Repubblicane difatti, essendo tra le più antiche documentate a Pompei, si caratterizzano come momen-

to di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere.

Conferma della più antica origine di queste terme, spiegano dalla Soprintendenza, potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente adottato in tutte le terme romane.

Le indagini di studio si sono non a caso concentrate nell'area del laconicum (sauna) e del praefurnium (fornace), che risultano tra gli esempi più antichi noti per la fase di passaggio dal modello greco a quello romano, con l'obiettivo di precisarne lo sviluppo cronologico e il funzionamento. Oltre all'attività di scavo si è prodotta una nuova pianta dell'area e la schedatura mediante fotogrammetria e/o laserscan di tutti gli elementi architettonici e decorativi.

La campagna, assicurano dalla Soprintendenza, proseguirà in futuro con ulteriori indagini stratigrafiche dell'edificio per precisarne fasi e funzioni dei diversi settori. I risultati delle ricerche, viene fatto notare, sono fondamentali per fornire tutti gli strumenti scientifici necessari alla progettazione del restauro, alla

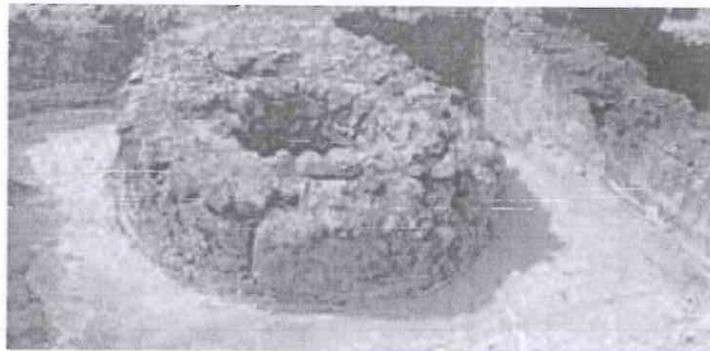
conservazione e alla finale fruizione da parte del pubblico.

Appena un paio di giorni fa, come le mummie egizie, anche i calchi delle vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 d. C. a Pompei sono finiti dentro un apparecchio per la Tac per individuare età, patologie mediche, abitudini alimentari e stili di vita degli antichi pompeiani.

Tra le tante sorprese è emerso che non tutti i calchi contengono resti umani. I primi archeologi ad utilizzare la tecnica di colare del gesso nel cavo della terra per estrarre l'impronta delle vittime dell'eruzione del Vesuvio, avrebbero infatti «svuotato» e riposto altrove gli scheletri «forse - spiega Stefano Vanacore, responsabile del cantiere dei calchi - per ragioni etiche. E così, quella che fu denominata "la donna incinta", ad esempio, non aveva alcun resto umano nel calco, nemmeno un osso. Pertanto non abbiamo potuto stabilire se fosse davvero incinta». Gli scheletri delle vittime della tragedia del 79 d. C.

Inglobati nel gesso hanno dimensioni diverse e non tutte possono essere sottoposte a Tac. Lo studio sui denti dei circa 30 resti umani contenuti nei calchi di Pompei ha rivelato che i pompeiani mangiavano sano. «Il campione è troppo piccolo per generalizzare - frena Giovanni Babino, medico radiologo - ma è vero che i nostri speciali pazienti hanno arcate dentarie perfette». «Mangiavano prevalentemente frutta e verdura, e pochi zuccheri - afferma Elisa Vanacore, l'odontoiatra dell'equipe - Lo studio dei denti potrà rivelare molto altro ancora».





IL LACONICUM. Sopra, la Tac ai calchi di gesso e, a destra, il laconicum delle terme repubblicane

ARCHEOLOGIA UN EDIFICIO ANDATO IN DISUSO NEL I SECOLO D. C.

Si scava nelle «Terme Repubblicane» altro tesoro di Pompei Scoperte nel 1950 e abbandonate

Le nuove tecniche di fotogrammetria e *laserscan* accompagneranno ancora l'attività tradizionale di scavo che a Pompei sta portando alla luce un nuovo tesoro, le Terme Repubblicane, il quinto dei complessi termali identificati all'interno del sito archeologico e presumibilmente il più antico. Nel I secolo dopo Cristo, quindi nel periodo dell'eruzione del Vulcano che seppellì la cittadina, l'edificio che accoglieva queste antiche terme era andato in disuso ed era stato inglobato nelle residenze private confinanti, come la Casa della Calce e la Casa delle Pareti rosse. Nel 1950, l'archeologo Amedeo Maiuri ne documentò la planimetria, ma poi nessun altro si era più occupato di questo scavo, al punto che terreno e vegetazione lo avevano interamente ricoperto.

Grazie al progetto dell'Università di Berlino (Freie Universitaet) diretto dalla professoressa Monika Truemper, in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia si è avviato ora lo studio, articolato in due fasi.

La prima, condotta nel mese di marzo, con la pulizia generale dell'area e il rilievo architettonico, che ha riportato alla luce la struttura delle terme scavate da Maiuri. La seconda, una campagna di scavo conclusasi in questi giorni e durata tre settimane, con l'obiettivo di ricostruire l'evoluzione nel tempo dell'architettura e della tecnologia usata per gli spazi termali.

Le Terme Repubblicane difatti, essendo tra le più antiche documentate a Pompei, si caratterizzano come momento di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere. Conferma della più antica origine di queste terme, spiegano dalla Soprinten-

denza, potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente adottato in tutte le terme romane.

Le indagini di studio si sono non a caso concentrate nell'area del *laconicum* (sauna) e del *praefurnium* (fornace), che risultano tra gli esempi più antichi noti per la fase di passaggio dal modello greco a quello romano, con l'obiettivo di precisarne lo sviluppo cronologico e il funzionamento. Oltre all'attività di scavo si è prodotta una nuova pianta dell'area e la schedatura mediante fotogrammetria e/o *laserscan* di tutti gli elementi architettonici e decorativi.

La campagna, assicurano dalla Soprintendenza, proseguirà in futuro con ulteriori indagini stratigrafiche dell'edificio per precisarne fasi e funzioni dei diversi settori. I risultati delle ricerche, viene fatto notare, sono fondamentali per fornire tutti gli strumenti scientifici necessari alla progettazione del restauro, alla conservazione e alla finale fruizione da parte del pubblico.

[r. c.]





POMPEI Le terme. Sopra, il «laconicum»

Gli scavi. Rinvenuto il più antico edificio termale del sito archeologico di Pompei del I secolo dopo Cristo

Terme Republicanne: nuova scoperta

Il sovrintendente Osanna: "Nuovi risultati con l'università di Berlino"

L'antica città romana continua a sorprendere il mondo con nuove scoperte: le terme "Repubblicane". Pompei continua con importanti risultati la sua attività di studio e di ricerca nei luoghi meno conosciuti degli scavi archeologici e questa volta riscopre e riporta alla luce le Terme Republicanne, il quinto dei complessi termali identificati a Pompei e presumibilmente il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito. L'edificio, adiacente l'ingresso del Foro Triangolare, nel corso della prima età imperiale (I sec. d.C.) era andato in disuso ed era stato inglobato dalle residenze private confinanti, quali la casa della Calce e la casa delle Pareti rosse. Venne scavato nel 1950 da Amedeo Maiuri che ne documentò la planimetria, da allora non era stato più indagato e la terra e la vege-

tazione l'avevano interamente coperto. Grazie al progetto dell'Università di Berlino (Freie Universität) diretto dalla Prof.ssa Monika Trümper in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia si è avviata un'importante attività di studio articolata in due fasi. La prima, condotta nel mese di marzo con la pulizia generale dell'area e il rilievo architettonico, che ha riportato alla luce la struttura delle terme scavate da Maiuri. La seconda, una campagna di scavo conclusasi in questi giorni e durata 3 settimane, tesa a comprendere l'evoluzione nel tempo dell'architettura e della tecnologia utilizzata per gli spazi termali. Le Terme Republicanne difatti, essendo tra le più antiche documentate a Pom-

pei, si caratterizzano come momento di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere. Conferma della più antica origine di queste terme potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente adottate in tutte le terme romane.

(M.r.N)



Pompei Il progetto in collaborazione con l'Università di Berlino

Alla riscoperta delle antiche terme repubblicane

POMPEI (mario cardone) - Pompei riscopre l'antico edificio termale repubblicano grazie ad un lavoro scientifico in collaborazione con l'Università di Berlino. Proseguono pertanto l'indagine sui luoghi meno conosciuti degli scavi archeologici grazie alla collaborazione di Enti ed Università di tutto il mondo che colgono l'occasione di avere a disposizione un campo eccezionale d'indagine e di studio lasciando sul territorio i risultati del loro lavoro. Questa volta è toccato, con la collaborazione dei tedeschi, il ritorno alla luce delle Terme Repubblicane, il quinto dei

complessi termali identificati a Pompei e presumibilmente il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito. L'edificio, adiacente all'ingresso del Foro Triangolare, nel corso della prima età imperiale (I secolo d.C.) era andato in disuso ed era stato inglobato negli edifici privati dell'area. Era stato precedentemente scavato nel 1950 da **Amedeo Maiuri** che ne documentò la planimetria, da allora non era stato più 'indagato' ed era stato ricoperto da terreno e da vegetazione spontanea.

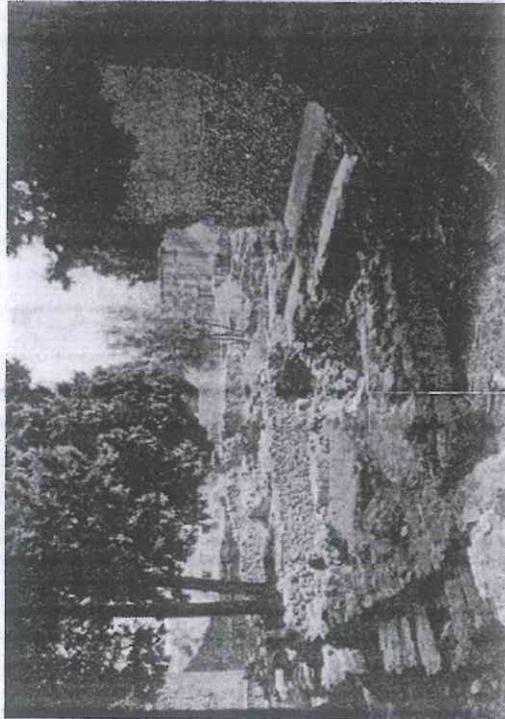
PROGETTO TEDESCO-AMERICANO La Soprintendenza descrive il lavoro svolto: «È la struttura termale più antica che si conosca»

Scavi, riemergono le Terme Republicanne

DI ROSA BENIGNO

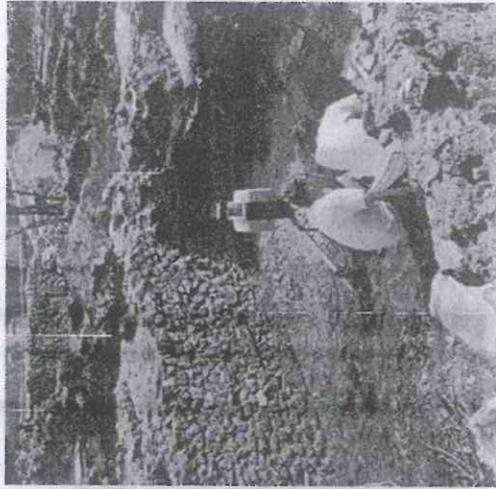
POMPEI. Le nuove tecniche di fotogrammetria e laser scanning accompagneranno ancora l'attività tradizionale di scavo che a Pompei sta portando alla luce un nuovo tesoro, nascosto in uno dei luoghi meno conosciuti e che sta portando alla luce le "Terme Republicanne". Si tratta dei quindi dei complessi termali identificati a Pompei e, presumibilmente, il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito.

Nel I secolo dopo Cristo, quindi nel periodo dell'eruzione del Vulcano che coprì Pompei, l'edificio era andato in disuso e poi inglobato nelle residenze private confinanti, come la Casa della Calce e la Casa delle Pareti rosse. Nel 1950, l'archeologo Amedeo Maiuri ne documentò la planimetria, ma poi nessun altro si era occupato di questo scavo, al punto che terreno e vegetazione lo avevano interamente ricoperto. Grazie al progetto dell'Università di Berlino (Freie Universität) diretto dalla professoressa Monika Trümper, in collaborazione



● Lo scavo delle Terme Republicanne nel sito di Pompei

con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia si è avviata un'importante attività di studio articolata in due fasi. La prima, condotta nel mese di marzo, con la pulizia generale dell'area e il rilievo architettonico, che ha riportato alla luce la struttura delle terme scavate da Maiuri. La seconda, una campagna di scavo conclusasi in questi giorni e durata 3 settimane, tesa a comprendere l'evoluzione nel



● Archeologi al lavoro sul progetto di Berlino

stazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere. Conferma della più antica origine di queste terme potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente adottate in tutte le terme

romane. Le indagini di studio si sono non a caso concentrate nell'area del lacunicum (sauna) e del praefurnium (fornace), che risultano tra gli esempi più antichi noti per la fase di passaggio dal modello greco a quello romano, al fine di precisarne lo sviluppo cronologico e il funzionamento. Oltre all'attività di scavo si è prodotta una nuova pianta dell'area e la schedatura mediante fotogrammetria e/o laser scanning di tutti gli elementi architettonici e decorativi. La campagna proseguirà in futuro con ulteriori indagini stratigrafiche dell'edificio per precisarne fasi e funzioni dei diversi settori. I risultati delle ricerche sono fondamentali per fornire tutti gli strumenti scientifici necessari alla progettazione del restauro, alla conservazione e alla fruizione da parte del pubblico.

Pompei: nuovo scavo restituisce le Terme Republicanhe

Progetto Università Berlino, Oxford University e Soprintendente di Gennaro Carotenuto - 01 Ottobre 2015



Gli Scavi di Pompei non smettono mai di stupire. L'area archeologica alle falde del Vesuvio restituisce un'altra straordinaria testimonianza della città che fu. **Un nuovo scavo**, infatti, restituisce le **Terme Republicanhe**, il quinto dei complessi termali identificati all'interno del sito archeologico e presumibilmente il più antico.

Uno scavo reso possibile grazie alle nuove tecniche di fotogrammetria e laserscan che hanno accompagnato ancora l'attività tradizionale di scavo.

Dopo la Tac sui calchi dei giorni scorsi, gli scavi e le scoperte nella Necropoli a porta di Nola, dalla Soprintendenza arrivano notizie di nuove sensazionali scoperte. Grazie al progetto dell'**Università di Berlino** diretto dalla professoressa Monika Trümper, in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla **Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia** si è avviato ora lo studio, articolato in due fasi. La prima, condotta nel mese di marzo, con la pulizia generale dell'area e il rilievo architettonico, che ha riportato alla luce la struttura delle terme scavate da Maiuri. La seconda, una campagna di scavo conclusasi in questi giorni e **durata 3 settimane**, con l'obiettivo di ricostruire l'evoluzione nel tempo dell'architettura e della tecnologia usata per gli spazi termali.

Nel I secolo dopo Cristo, quindi nel periodo dell'eruzione del Vulcano che seppellì la cittadina, **l'edificio che accoglieva queste antiche terme era andato in disuso ed era stato inglobato nelle residenze private confinanti, come la Casa della Calce e la Casa delle Pareti rosse**. Nel 1950, l'archeologo Amedeo Maiuri ne documentò la planimetria, ma poi nessun altro si era più occupato di questo scavo, al punto che terreno e vegetazione lo avevano interamente ricoperto.

Le **Terme Republicanhe** difatti, essendo tra le più antiche documentate a Pompei, si caratterizzano come momento di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle **Terme Stabiane**,

poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere.

Conferma della più antica origine di queste terme, **spiegano dalla Soprintendenza all'Ansa**, potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente adottato in tutte le terme romane.

Scavi di Pompei, collaborazione con l'Università di Berlino per la riscoperta delle Terme Republicanne



La struttura è una delle più antiche del sito

giovedì 01 ottobre 2015

A cura di **Mario Cardone**

Pompei riscopre l'antico edificio termale repubblicano grazie ad un intenso lavoro scientifico in collaborazione con l'Università di Berlino.

Prosegue l'indagine sui luoghi meno conosciuti degli scavi archeologici con la collaborazione di Enti ed Università di tutto il mondo, che colgono l'occasione di avere a disposizione un campo eccezionale d'indagine e di studio lasciando sul territorio i risultati del loro lavoro. Questa volta, con la collaborazione dei tedeschi, c'è stato il ritorno alla luce delle Terme Republicanne, il quinto dei complessi termali identificati a Pompei e presumibilmente il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito.

L'edificio, adiacente l'ingresso del Foro Triangolare, nel corso della prima età imperiale (I sec. d. C.) era andato in disuso ed era stato inglobato negli edifici privati dell'area. Era stato precedentemente scavato nel 1950 da Amedeo Maiuri, che ne documentò la planimetria. Da allora non era stato più indagato ed era stato ricoperto da terreno e da vegetazione spontanea. Ora si è conclusa la seconda fase di un progetto della Soprintendenza di Pompei, Ercolano e Stabia che vede sul campo l'Università di Berlino (Freie Universität), e diretto dalla professoressa Monika Trümper in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza.

E' stata avviata un'importante attività di studio articolata in due fasi. La prima si è svolta a marzo, ed ha previsto la pulizia dell'area e il rilievo architettonico, che ha riportato alla luce la struttura

delle terme. La seconda si è conclusa in questi giorni con una campagna di scavo che ha messo in evidenza l'evoluzione temporale della struttura. Le Terme Repubblicane sono tra le più antiche di Pompei. Una prima sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e di successiva costruzione, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale. Conferma della più antica origine di queste terme potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate sotterranee per il passaggio dell'aria calda. Sistema sostituito successivamente dalle colonnine di mattoni adottate nelle terme romane.

Le indagini di studio si sono concentrate nell'area del *laconicum* (sauna) e del *praefurnium* (fornace), che rappresentano la fase di passaggio dal modello greco a quello romano. I risultati di queste ricerche sono fondamentali per progettare il successivo restauro e la conservazione delle terme che precede la fruizione culturale e turistica.



Giovedì 01 Ottobre 2015 alle 15:04 Ultimo aggiornamento: 15:04

Pompei, tornano alla luce le antichissime terme repubblicane | Foto

Pompei continua con importanti risultati la sua attività di studio e di ricerca nei luoghi meno conosciuti degli scavi archeologici e questa volta riscopre e riporta alla luce le Terme Repubblicane, il quinto dei complessi termali identificati a Pompei e presumibilmente il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito.

L'edificio, adiacente l'ingresso del Foro Triangolare, nel corso della prima età imperiale (I sec. d.C.) era andato in disuso ed era stato inglobato dalle residenze private confinanti, quali la casa della Calce e la casa delle Pareti rosse.

Venne scavato nel 1950 da Amedeo Maiuri che ne documentò la planimetria, da allora non era stato più indagato e la terra e la vegetazione l'avevano interamente coperto. Grazie al progetto dell'Università di Berlino (Freie Universität) diretto dalla Prof.ssa Monika Trümper in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia si è avviata un' importante attività di studio articolata in due fasi.

La prima, condotta nel mese di marzo con la pulizia generale dell' area e il rilievo architettonico, che ha riportato alla luce la struttura delle terme scavate da Maiuri. La seconda, una campagna di scavo conclusasi in questi giorni e durata 3 settimane, tesa a comprendere l'evoluzione nel tempo dell'architettura e della tecnologia utilizzata per gli spazi termali.

Le Terme Repubblicane difatti, essendo tra le più antiche documentate a Pompei, si caratterizzano come momento di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere.

Conferma della più antica origine di queste terme potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente

adottate in tutte le terme romane. Le indagini di studio si sono non a caso concentrate nell'area del laconicum (sauna) e del praefurnium (fornace), che risultano tra gli esempi più antichi noti per la fase di passaggio dal modello greco a quello romano, al fine di precisarne lo sviluppo cronologico e il funzionamento.

Oltre all'attività di scavo si è prodotta una nuova pianta dell'area e la schedatura mediante fotogrammetria e/o laserscan di tutti gli elementi architettonici e decorativi. La campagna proseguirà in futuro con ulteriori indagini stratigrafiche dell'edificio per precisarne fasi e funzioni dei diversi settori. I risultati delle ricerche sono fondamentali per fornire tutti gli strumenti scientifici necessari alla progettazione del restauro, alla conservazione e alla finale fruizione da parte del pubblico.

URL : http://www.ilmattino.it/NAPOLI/CULTURA/pompei_terme_repubblicane/notizie/1598380.shtml

Pompei, riemergono le Terme Republicanne

Progetto Università Berlino, Oxford University e
Soprintendenza



FOTO

© ANSA

(ANSA) - NAPOLI, 1 OTT - Le nuove tecniche di fotogrammetria e laserscan accompagneranno ancora l'attività tradizionale di scavo che a Pompei sta portando alla luce un nuovo tesoro nascosto in uno dei luoghi meno conosciuti: le Terme Republicanne. Si tratta dei complessi termali identificati a Pompei e, presumibilmente, il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito venuti alla luce grazie al progetto dell'Università di Berlino e della Oxford University voluto dalla Soprintendenza di Pompei.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Home](#) . [Cultura](#) . A Pompei tornano alla luce le Terme Repubblicane /Foto

A Pompei tornano alla luce le Terme Repubblicane

 [CULTURA](#)



Una fase di scavo nelle antiche Terme Repubblicane

Pubblicato il: 01/10/2015 15:47

A Pompei continua l'attività di ricerca e di studio nei luoghi meno conosciuti degli scavi archeologici: questa volta ad essere 'riscoperte' e ad essere riportate alla luce sono le Terme Repubblicane, il quinto dei complessi termali identificati a Pompei e presumibilmente il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito. ([Guarda le foto](#))

L'edificio, adiacente l'ingresso del Foro Triangolare, nel corso della prima età imperiale (I sec. d.C.) era andato in disuso ed era stato inglobato dalle residenze private confinanti, quali la casa della Calce e la casa delle Pareti rosse. Venne scavato nel 1950 da Amedeo Maiuri che ne documentò la planimetria, da allora non era stato più indagato e la terra e la vegetazione l'avevano interamente coperto.

L'attività di studio, avviata grazie al progetto dell'Università di Berlino (Freie Universität) diretto da Monika Trümper in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia, è stata articolata in due fasi: la prima, condotta nel mese di marzo con la pulizia generale dell'area e il rilievo architettonico, ha riportato alla luce la struttura delle terme scavate da Maiuri; la seconda, una campagna di scavo conclusasi in questi giorni e durata 3 settimane, ha cercato di comprendere l'evoluzione nel tempo dell'architettura e della tecnologia utilizzata per gli spazi termali.

Le Terme Repubblicane difatti, essendo tra le più antiche documentate a Pompei, si caratterizzano come momento di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere.

Conferma della più antica origine di queste terme potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente adottate in tutte le terme romane.

Le indagini di studio si sono non a caso concentrate nell'area del laconicum (sauna) e del praefurnium (fornace), che risultano tra gli esempi più antichi noti per la fase di passaggio dal modello greco a quello romano, al fine di precisarne lo sviluppo cronologico e il funzionamento.

Oltre all'attività di scavo si è prodotta una nuova pianta dell'area e la schedatura mediante fotogrammetria e/o laserscan di tutti gli elementi architettonici e decorativi. La campagna proseguirà in futuro con ulteriori indagini stratigrafiche dell'edificio per precisarne fasi e funzioni dei diversi settori.

I risultati delle ricerche sono fondamentali per fornire tutti gli strumenti scientifici necessari alla progettazione del restauro, alla conservazione e alla finale fruizione da parte del pubblico.

<http://www.diariopartenopeo.it/pompei-tornano-alla-luce-le-terme-repubblicane/>

Pompei, tornano alla luce le Terme Republicanne



Aurora Barra [visualizza altri articoli](#)
Napoli, **01 ottobre 2015** 17:31

POMPEI (NA) - Riportate alla luce le Terme Republicanne, il quinto dei complessi termali identificati a Pompei e presumibilmente il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito, grazie alle nuove tecniche di fotogrammetria e laserscan che accompagnano l'attività tradizionale di scavo.

L'edificio, adiacente l'ingresso del Foro Triangolare, nel corso della prima età imperiale (I sec. d.C.) era andato in disuso ed era stato inglobato dalle residenze private confinanti: la casa della Calce e la casa delle Pareti rosse.

Le Terme Republicanne, essendo tra le più antiche documentate a Pompei, si caratterizzano come momento di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere.



Pompei - Terme Republicanhe, nuovi risultati e ricerche



Nuovi studi e nuove ricerche nell'area archeologica di Pompei. Un'attività di studio che sta facendo conoscere meglio le Terme Republicanhe, il più antico edificio termale della città antica, grazie alla sinergia con l'Università di Berlino. Due campagne di scavo hanno riportato alla luce l'architettura della struttura. I primi scavi nel 1950, effettuati da Amedeo Maiuri, poi il nuovo impulso con due nuove attività: la prima effettuata nel mese di marzo con la pulizia generale dell'area e il rilievo architettonico che ha riportato alla luce le strutture scavate da Maiuri, la seconda conclusasi pochi giorni fa e durata tre settimane, e servita a comprendere l'evoluzione dell'architettura e delle tecniche utilizzate per gli spazi termali, che nella città antica sono cinque. Le Terme Republicanhe rappresentano il momento di sperimentazione poi confluito nella costruzione delle Terme Stabiane.

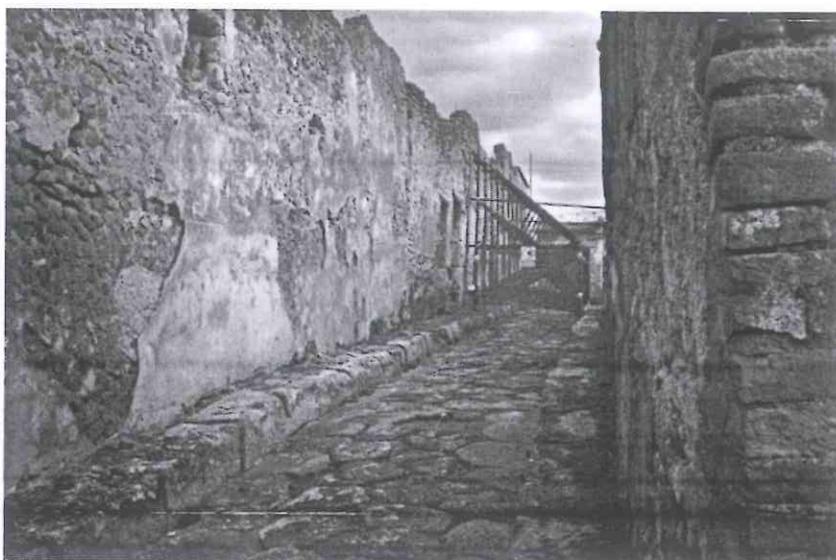
La conferma dell'origine antica di queste terme potrebbe essere rappresentata dalla presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente adottate in tutte le terme romane.

La campagna proseguirà in futuro con ulteriori indagini stratigrafiche dell'edificio per precisarne fasi e funzioni dei diversi settori.

Pompei: un nuovo scavo restituisce le Terme Republicanhe

Le Terme Republicanhe sono tra le più antiche documentate a Pompei

1 ottobre 2015 17:32 - F.F.



Franco Guardascione/LaPresse

Le nuove tecniche di fotogrammetria e laserscan accompagneranno ancora l'attività tradizionale di scavo che a Pompei sta portando alla luce un nuovo tesoro, le Terme Republicanhe, il quinto dei complessi termali identificati all'interno del sito archeologico e presumibilmente il più antico. Nel I secolo dopo Cristo, quindi nel periodo dell'eruzione del Vulcano che seppellì la cittadina, l'edificio che accoglieva queste antiche terme era andato in disuso ed era stato inglobato nelle residenze private confinanti, come la Casa della Calce e la Casa delle Pareti rosse. Nel 1950, l'archeologo Amedeo Maiuri ne documentò la planimetria, ma poi nessun altro si era più occupato di questo scavo, al punto che terreno e vegetazione lo avevano interamente ricoperto. Grazie al progetto dell'Università di Berlino (Freie Universität) diretto dalla professoressa Monika Truemper, in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia si è avviato ora lo studio, articolato in due fasi. La prima, condotta nel mese di marzo, con la pulizia generale dell'area e il rilievo architettonico, che ha riportato alla luce la struttura delle terme scavate da Maiuri. La seconda, una campagna di scavo conclusasi in questi giorni e durata 3 settimane, con l'obiettivo di ricostruire l'evoluzione nel tempo dell'architettura e della tecnologia usata per gli spazi termali. Le Terme Republicanhe infatti, essendo tra le più antiche documentate a Pompei, si caratterizzano come momento di sperimentazione che confluisce nella soluzione ottimale delle Terme Stabiane, poco distanti e immediatamente successive, che rappresentano un modello perfetto di complesso termale con la tradizionale suddivisione e impostazione tecnologica poi in uso presso tutti gli edifici del genere. Conferma della più antica

origine di queste terme, spiegano dalla Soprintendenza, potrebbe proprio essere la presenza di intercapedini areate poste al disotto del pavimento per creare la camera per il passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti termali, realizzate da una serie di canali paralleli, in luogo del tradizionale sistema delle colonnine di mattoni poi comunemente adottato in tutte le terme romane. Le indagini di studio si sono non a caso concentrate nell'area del laconicum (sauna) e del praefurnium (fornace), che risultano tra gli esempi piu' antichi noti per la fase di passaggio dal modello greco a quello romano, con l'obiettivo di precisarne lo sviluppo cronologico e il funzionamento. Oltre all'attivit  di scavo si   prodotta una nuova pianta dell'area e la schedatura mediante fotogrammetria e/o laserscan di tutti gli elementi architettonici e decorativi. La campagna, assicurano dalla Soprintendenza, proseguira' in futuro con ulteriori indagini stratigrafiche dell'edificio per precisarne fasi e funzioni dei diversi settori. I risultati delle ricerche, viene fatto notare, sono fondamentali per fornire tutti gli strumenti scientifici necessari alla progettazione del restauro, alla conservazione e alla finale fruizione da parte del pubblico.

Nuovo Scavo a Pompei restituisce le Terme Repubblicane

È la struttura termale più antica ritrovata nel sito archeologico



POMPEI. Le nuove tecniche di fotogrammetria e laserscan accompagneranno ancora l'attività tradizionale di scavo che a Pompei sta portando alla luce un nuovo tesoro, nascosto in uno dei luoghi meno conosciuti e che sta portando alla luce le "Terme Repubblicane". Si tratta, quindi, dei complessi termali identificati a Pompei e, presumibilmente, il più antico stabilimento pubblico conservato nel sito. Nel I secolo dopo Cristo, quindi nel periodo dell'eruzione del Vulcano che coprì Pompei, l'edificio era andato in disuso e poi inglobato nelle residenze private confinanti, come la Casa della Calce e la Casa delle Pareti rosse. Nel 1950, l'archeologo Amedeo Maiuri ne documentò la planimetria, ma poi nessun altro si era occupato di questo scavo, al punto che terreno e vegetazione lo avevano interamente ricoperto. Grazie al progetto dell'Università di Berlino (Freie Universität) diretto dalla professoressa Monika Trümper, in collaborazione con la Oxford University, e voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia si è avviata un'importante attività di studio articolata in due fasi.

Pompei: riportate alla luce le Terme Republicanhe, le più antiche del sito archeologico

Riemergono nell'area archeologica di Pompei le Terme Republicanhe; il progetto portato a termine grazie alla collaborazione dell'Università di Berlino.



Ancora una volta gli **scavi di Pompei** restituiscono all'umanità un pezzo dell'inestimabile patrimonio storico-culturale custodito all'interno del sito vesuviano: le **Terme Republicanhe**.

L'edificio, con ogni probabilità il **più antico stabilimento pubblico** dell'area archeologica, è stato riportato alla luce da un progetto voluto dalla Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia, e condotto in maniera eccellente dall'Università di Berlino (freie Universität) in collaborazione con la Oxford University.

Il quinto dei complessi termali 'riscoperti' a Pompei è il risultato delle numerose attività di ricerche e studi avviate nell'area meno conosciuta del sito grazie al prezioso contributo di Enti e Università di tutto il mondo.

Intorno al I sec. d.C., più precisamente durante la prima età imperiale, le **Terme Republicanhe**, cadute in disuso, furono inglobate dalle due confinanti residenze private: la casa della Calce e la casa delle Pareti rosse.

Nel **1950** l'archeologo Amedeo Maiuri, durante **un'imponente opera di scavi**, ha delineato la planimetria dell'edificio che, da quel momento in poi, non essendo più oggetto di indagini è stato coperto interamente da terra e vegetazione.

Il **progetto**, che ha restituito a Pompei le **Terme Repubblicane**, si è articolato in due fasi; durante la prima, avviata nel mese di marzo, è stata effettuata una **pulizia generale** sia dell'area che della struttura; durante la seconda, durata tre settimane e conclusasi soltanto qualche giorno fa, sono stati portati a termine i **lavori di scavo** finalizzati a comprendere l'**evoluzione dell'architettura** e dei meccanismi utilizzati per il funzionamento degli spazi termali.

Secondo gli studi effettuati, l'edificio termale riemerso di recente figura tra quelli più antichi documentati a Pompei; con ogni probabilità le Terme Repubblicane rappresentano una sorta di sperimentazione che ha condotto verso il modello perfetto delle Terme Stabiane.

A confermare la più **antica origine** della struttura la presenza di intercapedini areate sotto il pavimento, realizzate mediante la sistemazione di una serie di canali paralleli per consentire il passaggio dell'aria calda indispensabile per riscaldare i vari ambienti. Le **costruzioni termali** dei periodi successivi sono invece caratterizzate da un sistema di colonnine in mattoni, adottato in tutte le terme di epoca romana.

Grazie al successo ottenuto dal progetto è stato possibile produrre una **nuova pianta dell'area** e, attraverso la tecnica della fotogrammetria la schedatura sia degli elementi architettonici che di quelli decorativi. In futuro sono previste ulteriori analisi stratigrafiche dell'edificio per stabilire con maggiore precisione le fasi e le funzioni dei vari settori.

I risultati ottenuti dagli studi saranno utilizzati come base da cui partire per pianificare le **attività di restauro** finalizzate alla **conservazione** e quindi alla **fruizione da parte dei visitatori**.